

Rapporto di maggioranza

numero	data	Dipartimento
5698 R1	5 aprile 2006	ISTITUZIONI / TERRITORIO
Concerne		

**della Commissione della legislazione
sulla mozione 11 ottobre 2004 presentata da Giuseppe (Bill) Arigoni e
cofirmatari "Richiesta di stabilire nel nuovo Piano direttore delle zone
dove sia permesso praticare la prostituzione"**

(v. messaggio 14 settembre 2005 n. 5698)

1. LA MOZIONE

I mozionanti (Arigoni, Ducry, Marra e Quadri) ricordano nel loro atto parlamentare la legge sull'esercizio della prostituzione del 25 giugno 2001 (Lprost) in base alla quale è considerata prostituzione qualsiasi attività di adescamento dei clienti o atto di libertinaggio riconoscibile come tale, compiuto nelle strade, nelle piazze, nei parcheggi pubblici e in altri luoghi pubblici o aperti al pubblico, nonché l'obbligo per ogni persona che esercita la prostituzione o che è intenzionata a farlo ad annunciarsi alla Polizia cantonale.

Questa legge, a dire dei mozionanti, non è servita a regolamentare la situazione, perché quasi tutte le donne straniere non si sono annunciate per paura di essere espulse dalla Svizzera e di trovarsi così senza un lavoro e indebitate nei confronti di chi le ha portate da noi. Anche le varie ordinanze municipali che stabilivano i luoghi dove la prostituzione era vietata, perché poteva turbare l'ordine pubblico - ed in particolare la sicurezza -, la moralità e la tranquillità pubblica, non sono servite a migliorare la situazione e a regolamentare il fenomeno. Essi ricordano la difficoltà per un Municipio di stabilire se in un dato locale ci sono persone che si prostituiscono, senza dimenticare il fatto che piccoli Comuni non hanno i mezzi e le possibilità per fare indagini.

I mozionanti ritengono necessari altri strumenti che tengano conto degli interessi della popolazione residente e di chi esercita la prostituzione, nell'ottica di impedire il verificarsi di fenomeni di sfruttamento.

I mozionanti chiedono al Consiglio di Stato di studiare, nell'ambito della stesura del nuovo piano direttore, la possibilità di stabilire delle zone dove sia permesso praticare la prostituzione, con l'esclusione quindi del restante territorio cantonale, previo ottenimento di un permesso di lavoro, pagando i contributi sociali e le tasse, con un controllo sanitario obbligatorio.

2. IL CONSIGLIO DI STATO

Nel suo messaggio il Consiglio di Stato, prendendo posizione in merito alla precitata mozione, ha precisato di non credere nell'adozione di una scheda di piano direttore, e ha ricordato che:

- il Piano direttore, malgrado sia vincolante per le Autorità comunali subordinate, presuppone, dopo l'adozione della sua scheda, un'ulteriore procedura pianificatoria di consolidamento delle zone prescelte (in questo caso per l'esercizio della prostituzione) nell'ambito dei Piani regolatori comunali. Ne consegue che la responsabilità finale per la definizione delle zone dove è ammessa l'attività della prostituzione spetterà ancora ai singoli Comuni, con il rischio elevato di non scostarsi dalla situazione attuale;
- già oggi i Municipi hanno a disposizione nella sfera delle proprie competenze in ambito pianificatorio, edilizio e di tutela dell'ordine pubblico, tutta una serie di strumenti potenzialmente in grado di gestire, o quantomeno di limitare, gli effetti indesiderati legati all'esercizio della prostituzione;
- il fenomeno della prostituzione, purtroppo, sfugge per sua natura ad un controllo realmente efficace da parte delle Autorità, ed è oggettivamente difficile ipotizzare la creazione di quartieri "a luci rosse".

Il Consiglio di Stato ha quindi invitato il Parlamento cantonale a respingere la mozione.

3. L'AUDIZIONE DEI MOZIONANTI

Il mozionante Bill Arigoni, sentito in Commissione della legislazione, ha riferito che quanto indicato dal Consiglio di Stato nel suo messaggio non tiene conto della realtà presente sul territorio. A suo avviso gli strumenti a disposizione dei Comuni sono insufficienti; dimostrare che in un locale viene esercitata la prostituzione è oltremodo difficile, mentre che prevedere delle specifiche zone significherebbe concentrare in tali zone questo fenomeno, così come già oggi avviene, facilitando in tal modo i controlli.

4. LE AUDIZIONI DELLA COMMISSIONE DELLA LEGISLAZIONE

La Commissione della legislazione ha sentito Moreno Celio, capo della Sezione sviluppo territoriale, e Mario Maggiori, capo dell'Ufficio pianificazione locale.

Il capo della Sezione dello sviluppo territoriale ha ricordato che il PD è vincolante per le autorità, ma non lo è direttamente per i privati. Stabilire i contenuti della scheda è impresa difficile, e ammesso di riuscire ad elaborare una simile scheda, cresciuta in giudicato la stessa, i Comuni dovrebbero comunque tradurne le indicazioni nei propri piani regolatori.

Già oggi i Municipi hanno a disposizione gli strumenti atti a disciplinare, attraverso norme di piano regolatore, le disposizioni che disciplinano l'esercizio della prostituzione, e la proposta contenuta nella mozione non porterebbe miglioramenti e lascerebbe irrisolto il problema del controllo sul territorio. Più precisamente la prostituzione può essere disciplinata dal profilo della pianificazione del territorio attraverso due vie ovvero regolamentando le zone di residenza primaria e secondaria (ad esempio nel comune di Paradiso interi stabili erano stati affittati a persone che praticavano la prostituzione e il Comune è intervenuto ponendo vincoli - di zona - di restrizione della residenza secondaria), oppure definendo positivamente le zone nelle quali l'esercizio della prostituzione non è permesso, a dipendenza delle molestie che essa può generare (definendo zone residenziali con uno standard di qualità a livello di tutela dalle emissioni moleste tale per cui la prostituzione possa essere esclusa, così come possano essere escluse tutte le attività commerciali e lavorative che generano immissioni incompatibili con il grado di qualità ambientale che vuole essere garantito alla zona).

In merito alla creazione di zone a luci rosse i funzionari hanno rilevato che anche in Ticino ci sono quartieri in cui il fenomeno è più presente che in altri; a dipendenza della reazione delle autorità e della popolazione, il fenomeno si sposta ed è difficilissimo da controllare. La prostituzione in sé non è reato, e gli strumenti attuali hanno dimostrato i loro limiti, ma l'adozione della proposta contenuta nella mozione non fornirebbe alcun aiuto, a dire degli intervistati; infatti, ammesso di riuscire a definire delle zone nelle quali la prostituzione è lecita, bisognerebbe poi riuscire a impedire, tramite controlli, che essa venga praticata altrove.

Ammessa e non scontata l'adozione di simili schede non si potrebbe poi impedire l'esercizio ad una prostituta, che pratica al suo domicilio. non disturba e non crea problemi di ordine pubblico. Lo sfruttamento della prostituzione si traduce anche in problemi di ordine pubblico e di sicurezza, che si chiede di gestire con strumenti di pianificazione del territorio, ma che andrebbero invece affrontati con misure di polizia.

È ammessa l'esistenza di importanti limiti nel controllare il fenomeno della prostituzione, gli strumenti di polizia locale e di contenimento delle molestie possono curare i sintomi del fenomeno, ma non la sua origine.

5. LE CONSIDERAZIONI DELLA COMMISSIONE DELLA LEGISLAZIONE

La Commissione della legislazione ha discusso in più sedute la mozione in oggetto, e ritiene condivisibili, e date qui per integralmente riprodotte, le considerazioni espresse sia dal Consiglio di Stato nel suo messaggio sia dal capo della Sezione sviluppo territoriale e dal responsabile dell'Ufficio pianificazione locale. Pur rendendosi conto delle difficoltà incontrate dai Comuni va detto che, anche se ci fossero le zone, l'adescamento potrebbe avvenire all'esterno di esse e la chiusura di un locale al di fuori di una di tali zone incontrerebbe esattamente le medesime difficoltà che si incontrano oggi. Le zone porrebbero dei problemi sia per i Comuni più grandi che per quelli più piccoli; non si tratterebbe quindi di trovare un accordo con i Comuni, ma si dovrebbe trovare nel Cantone la zona in cui la prostituzione creerebbe meno disagi, e questo non è un aspetto di facile risoluzione. Lo strumento pianificatorio ha tempi lunghi e non permette di rispondere rapidamente alle necessità del momento. Più efficace è la legge di polizia, poiché ad esempio negando una licenza di costruzione o revocando un'autorizzazione perché la destinazione di uno stabile non è più corrispondente l'effetto è più immediato.

Per tutti questi motivi, osservazioni e considerazioni, la Commissione della legislazione invita questo Parlamento a respingere la mozione 11 ottobre 2004 presentata da Giuseppe (Bill) Arigoni e cofirmatari "Richiesta di stabilire nel nuovo Piano direttore delle zone dove sia permesso praticare la prostituzione".

Per la maggioranza della Commissione della legislazione:

Felice Dafond, relatore
Bobbià - Genazzi - Jelmini - Mellini -
Menghetti - Pedrazzini - Vitta